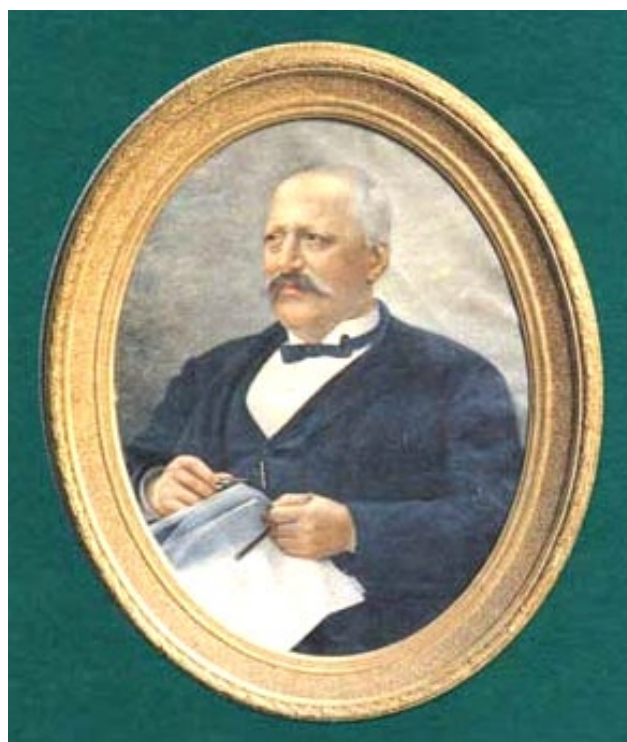


## GIULIO ANDREA PIRONA, STORICO DELLA NATURA

FRANCESCO GROSSI

Giulio Andrea Pirona fu una personalità di spicco del mondo scientifico della seconda metà dell'800. Nacque a Dignano al Tagliamento il 20 novembre del 1822 e rimasto orfano di madre a meno di tre anni, venne affidato ad Udine allo zio Jacopo, abate ed umanista molto legato alla sua terra, il Friuli, regione che divenne parte importante anche nella vita di Giulio Andrea. Pirona si laureò in medicina a Padova nel 1846, ma oltre ad esercitare saltuariamente la professione fu docente di scienze naturali nel Ginnasio di Udine, paleontologo, botanico, geologo e zoologo, dando dimostrazione di approfondire con grande originalità di ricerca e fervente impegno discipline molto diverse. La sua curiosità e l'appassionata visione a 360° della conoscenza non si fermò alle materie scientifiche: con straordinario spirito moderno, seppe integrare la cultura umanistica a quella scientifica. Al nome Pirona è infatti legato uno strumento ancora fondamentale per lo studio del friulano, il primo Vocabolario Friulano. Dal 1870 fu conservatore del Civico Museo e Biblioteca succedendo nell'incarico allo zio Jacopo e per un breve periodo sembrò si potesse avverare il suo sogno di realizzare un museo naturalistico a completamento del Civico Museo. Pirona, infatti, aveva espresso già nel 1866, in un discorso tenuto all'Accademia di Udine alla presenza di Quintino Sella, Regio Commissario per le terre annesse del Friuli, il desiderio di affiancare al Civico Museo, dove si conservavano le testimonianze storiche e artistiche del territorio, un museo naturalistico. Egli si rese conto che gli sforzi delle ricerche degli studiosi locali, per quanto ampi e produttivi, dovevano trovare necessariamente un riferimento in una istituzione come il Museo Friulano, inteso come "un centro della cultura cittadina, un deposito delle patrie memorie, un santuario per il culto della patria". Un progetto culturale di indubbia portata, che intendeva vedere unite le Lettere e le Scienze, la biblioteca e i musei, attraverso un centro culturale sviluppato modernamente mediante itinerari e percorsi didattici.



*Giulio Andrea Pirona.*

Purtroppo, il Museo Friulano di Storia Naturale venne inaugurato solo nel 1955: il progetto di Pirona venne valutato dagli amministratori dell'epoca come ridondante, in quanto già esisteva un Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico. Anche questo episodio testimonia come, in Pirona, le convergenze tra le ricerche naturalistiche e quelle lessicografico-umanistiche furono notevoli anche rispetto ai suoi contemporanei: emerge chiaro il concetto unitario sotteso dietro entrambe, la conoscenza e la salvaguardia del territorio. L'indagine dei fenomeni linguistici e di quelli geologico-biologici sono infatti la manifestazione della continua volontà del friulano di entrare in contatto con una realtà complessa, con la "storia naturale" del proprio territorio, altro concetto andato via via attenuandosi, come sottolinea anche Poldini (1997), proprio perché andato progressivamente perso il senso della profonda unità dei fenomeni.

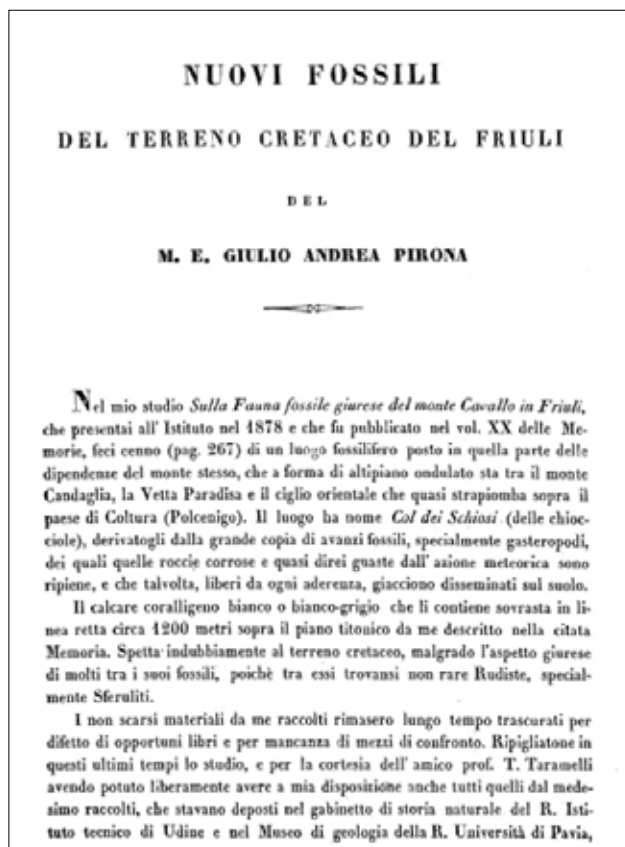
La firma dell'autore.

Per quanto riguarda la botanica, fondamentale la sua *summa*, il "Florae Foro-Julienensis Syllabus" (1855), il primo trattato sulla flora friulana, nel quale elenca e descrive 2046 *taxa*, numero non distante rispetto a quello attuale. Pirona si occupò anche di botanica, a riprova della sua decisa volontà di coniugare il sapere del campo naturalistico con quello lessicografico. Da ricordare, tra gli altri, il trattato "Piante indigene del Friuli utili all'industria" (1859), nel quale ancora una volta è testimoniata la volontà del friulano di abbattere qualsiasi tipo di barriera che separi forme di conoscenza diverse, mettendo, in questo caso, la botanica al servizio delle applicazioni industriali. Il Pirona geologo produsse, nel 1861, la prima carta geologica del Friuli (in scala 1:332.000), oltre numerosi lavori anche nel campo della geologia applicata. Occorre fare qualche accenno anche alle sue opere zoologiche, per rendere ancor più la misura della vastità del suo appassionato impegno di ricercatore. Si interessò ai vertebrati, entrando in contatto con i maggiori studiosi dell'epoca; produsse un Vocabolario Zoologico (1871), così come diversi lavori applicativi anche in questo settore, dalla pesca alla zootecnia.

La sua specializzazione furono però i molluschi, la loro classificazione e distribuzione geografica, tanto che diversi autori dedicarono a Pirona nuove specie. In Pirona (1884), l'autore istituisce 6 nuove specie



Esemplare di *Neithea zitteli* (Pirona, 1884).



Prima pagina del lavoro di Pirona (1884) sui fossili cretacei del Friuli.

di molluschi fossili: 4 gasteropodi riferiti al genere *Nerinea*, un gasteropode riferito al genere *Nerita* e un Pectinidae, *Janira Zitteli*, attribuita poi da Redlich nel 1901 al genere *Neithea*, *taxon* istituito già nel 1825 da Drouet. Dal punto di vista della nomenclatura, è interessante notare come, nel lavoro di Pirona, il nome specifico sia riportato in maiuscolo come era in uso ai tempi nel caso la specie fosse dedicata ad una personalità del mondo scientifico, in questo caso al noto paleontologo tedesco Karl Zittel. In ogni caso, Pirona approccia anche le questioni paleontologiche con vivo taglio geologico: "L'importanza del fatto esige che sieno fissate con sicurezza le relazioni che i calcari a fauna urgoniana dell'altipiano di Col de Schiosi hanno coi calcari e colle arenarie verdi a fauna giurese, e coi calcari più recenti che più a nord formano le cime del Trémol e del monte Cavallo (m. 2248). Cioché, se la salute e l'energia non mi faranno difetto, spero di intraprendere tra non lungo tempo". In quest'ultima frase, poi, sembra essere racchiusa tutta la passione e l'ecclettico spirito dell'autore (all'epoca ultrasessantenne), guidato dalla stella polare della Ricerca e della successiva organizzazione e conservazione delle conoscenze acquisite. La precisione tassonomica del lavoro, poi approfondito in ulteriori pubblicazioni del periodo, tra le quali Pirona (1887), fu confermata proprio da Zittel, a cui Pirona aveva inviato alcuni esemplari

per una consulenza. I suoi lavori sulle faune fossili a molluschi vennero apprezzati fin da subito: il paleontologo tedesco George Boehm esaminò il materiale raccolto da Pirona, recuperò altri esemplari nei terreni esaminati dall'autore e, a conferma di una importante intuizione del friulano, dedicò nel 1885 al collega la nuova specie di rudista *Diceras pironai*, genere che si riteneva estinto alla fine del Giurassico e che Pirona aveva identificato in livelli di età indiscutibilmente cretacea. Pirona istituì un unico nuovo genere in tanti anni di ricerche e decine di pubblicazioni, *Synodontites* (una rudista): ciò è prova della sua meticolosità nel ricercare le informazioni e nel confrontare i propri dati (in questo caso tassonomici) con quelli già noti, della volontà di non aumentare la confusione che spesso regnava (e regna tuttora) nel mondo della sistematica. Purtroppo, solo una parte delle sue raccolte paleontologiche è conservata presso il Museo Friulano di Storia Naturale, in gran parte perse a seguito delle due guerre mondiali. La morte lo sorprese il 28 dicembre 1895, mentre si recava alla stazione di Udine, dove il treno per Venezia lo avrebbe portato ad una riunione dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, di cui era ancora appassionato collaboratore.

Occorre quanto più possibile che il patrimonio paleontologico italiano sia dapprima tutelato, poi conservato e valorizzato: un tema sempre al centro dell'interesse della Società Paleontologica Italiana, anche per il doppio nodo tra questo patrimonio, inteso come bene culturale, ed il territorio. Nel solco tracciato da personalità come quella di Giulio Andrea Pirona, i centri museali, specie quelli fortemente legati alle realtà locali, dovrebbero avere come propria stella polare la ricerca scientifica, la salvaguardia e l'organizzazione delle conoscenze e

dei patrimoni acquisiti e la loro divulgazione ad un pubblico il più vasto possibile, in modo che, sempre più, si possa entrare in contatto con la storia naturale del proprio territorio.

In chiusura, un'esortazione tratta dal "*Florae Forojulienensis Syllabus*", con la quale Pirona chiude l'introduzione del volume, dedicata agli adolescenti ("*Adolescentes dilectissimi*"):

"*Eja igitur adolescentes strenui, si non incassum naturalis historiae studiis operam dedistis, experiamini quam dulce sit patriae telluris opes et nosse, et in lucem proferre.*" ("Orsù, dunque, ragazzi coraggiosi, se vi foste dedicati alla non inutile impresa dello studio della storia naturale, avreste sperimentato quanto sia dolce conoscere le forme della terra patria e portarle alla luce.")

#### **Bibliografia**

- Pirona G.A., 1855. *Florae Forojulienensis Syllabus*, 1-170, Udine.
- Pirona G.A., 1859. Piante indigene del Friuli utili all'industria. Udine.
- Pirona, G.A., 1861. Cenni geognostici sul Friuli. In: *Annuario dell'Associazione Agraria Friulana*, Udine.
- Pirona, G.A., 1866. Del Museo Friulano. Lettura fatta all'Accademia di Udine nella seduta del 26 Agosto 1866. Tip. Giuseppe Seitz, 1-14, Udine.
- Pirona, G.A., 1871. Vocabolario Zoologico. Antonelli, Venezia.
- Pirona G.A., 1884. Nuovi fossili del terreno cretaceo del Friuli. *Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti*, 22, 1-12.
- Pirona G.A., 1887. Nuova contribuzione alla fauna fossile del terreno cretaceo del Friuli. *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti*, 5, 1335-1340.
- Poldini L., 1997. Giulio Andrea Pirona botanico. In: Vecchiet R. (ed.), Giulio Andrea Pirona 1822-1895 - Atti del Convegno di studi su Giulio Andrea Pirona nel centenario della morte, Udine, 81-91.
- Simonetto, L., 1997. Giulio Andrea Pirona geologo e paleontologo. In: Vecchiet R. (ed.), Giulio Andrea Pirona 1822-1895 - Atti del Convegno di studi su Giulio Andrea Pirona nel centenario della morte, Udine, 99-112.